

[lo psicologo/  
psicoterapeuta](#)[articoli](#)[pubblicazioni](#)[approfondimenti](#)[faq](#)[corsi](#)[legislazione](#)[elenco psicoterapeuti](#)[newsletter](#)[mailing list](#)[forum](#)[contattaci](#)[commenti](#)[link](#)[aforismi](#)**APPROFONDIMENTI****ASMA: ASPETTI MEDICI E PSICOLOGICI***Il bambino asmatico e il suo mondo*

L'asma bronchiale è una delle malattie psicosomatiche più conosciute. Abbiamo oggi diversi modelli psicogenetici che ci descrivono in che condizioni sulle quali si potranno esprimere i fattori genetici ed etiologici che scateneranno poi la patologia.

È un'esperienza molto comune, tra gli specialisti del settore, la difficile gestione dei pazienti asmatici allergici, nonostante una nuova e specifici di disturbi apparentemente ingiustificati, se posti in relazione al quadro clinico che presentano.

Specialmente quest'ultimo atteggiamento, nel caso dell'asma, disturba i sanitari perché paradossalmente opposto alle loro aspettative di fronte condotte paradossali ambivalenti con la loro sfiducia nei confronti della medicina e del medico, che pure apparentemente adulano e temono.

Inevitabilmente si mette in moto un meccanismo di rifiuto inconscio. Avviene che le persone che dovrebbero dare loro sicurezza e protezione disperatamente. Si ripete così quella esperienza di precoce solitudine che ha innescato il loop psicosomatico, quasi una coazione a ripetere.

Il sintomo rappresenta non solo una disfunzione organica, bensì l'espressione di aspetti psicologici ed emozionali che simboleggiano qualcosa. Il polmone è un organo molto particolare: rappresenta il primo momento in cui il bambino già dalla nascita sperimenta la sua capacità di sopra autonomia e l'attacco asmatico potrebbe essere letto, nel momento in cui si manifesta come un "grido di aiuto" da parte dello stesso bambino per ira e angoscia per il distacco dalla madre.

Il mondo esterno, che accoglierà il bambino, comincerà ad essere percepito da lui come qualcosa "fuori da sé", che dovrà essere in grado di risolvere. Le crisi d'asma ripetute riattivano quella profonda paura di inadeguatezza, fragilità e dipendenza dalla figura materna.

**L'importanza della relazione madre-bambino**

La relazione madre-bambino rappresenta il fulcro della crescita individuale e per questo può avere una forte influenza nell'esordio della malattia appunto delle figure significative di riferimento.

Il fattore psicodinamico essenziale è rappresentato da un conflitto che pone al centro la non risolta dipendenza dalla figura materna. Ciò ci rende iperprotettivi della madre nei confronti del bambino che ha impedito lo sviluppo dell'autonomia e che ha portato all'insorgenza di bisogni di irrisolvibilità e assente a sua volta "vittima" di una carenza affettiva sperimentata in infanzia.

Vi sono alcune situazioni tipiche che riattiverebbero tali esperienze primarie citate, che provocherebbero stress emozionali tali da favorire la fantasmatica, alla figura materna); situazioni di gelosia o di competitività fraterna per mantenere un rapporto privilegiato con la madre, difficile materna.

I soggetti asmatici a causa degli atteggiamenti ambivalenti suddetti a cui sono "esposti", sono destinati a crescere con sensi di insicurezza e invidia. Il "grido represso" verso la madre che essi esprimono, è indice della loro difficoltà a piangere, infatti è stato osservato che molte crisi asmatiche elemento fortemente influente nell'insorgenza della malattia asmatica, si sono mossi diversi esponenti delle teorie psicologiche: per esempio rifiuto verso il bambino, così come altri hanno sottolineato la valenza simbolica di blocco (broncospasmo) che la crisi asmatica riveste, dell'impulso stesso, se si teme che la richiesta possa non essere esaudita. La madre del bambino asmatico è stata a sua volta una persona di riferimento, è incapace di trovare fonti alternative di soddisfacimento, cercando di legare a sé il figlio in un rapporto di dipendenza totale, in autonomia e quello di dipendenza dalla madre, quest'ultimo finisce per prevalere grazie alla malattia; è su questo terreno, in cui il bambino è in un circolo vizioso. La madre per certi aspetti compensa la malattia del bambino, e anche se naturalmente se ne addolora, finisce per "non poter" privilegiato con la madre, rappresentando cioè uno di quei vantaggi secondari che spesso accompagnano le malattie.

dott.ssa Roberta De Bellis, psicologa clinica



<http://www.lavorodigruppo.eu/> - <http://www.terapiedigruppo.info/> - <http://www.psicoterapie.org> - <http://www.tossicodipendenze.net/> - <http://www.disturbisessuali.it> - <http://www.ossessioniecompulsioni.it/> - <http://www.attacchidipanico.it> - <http://www.psicosi.net/> - <http://www.fobia> [www.ansie.it](http://www.ansie.it) - [www.psicoterapie.info](http://www.psicoterapie.info)